

## OXFAM: LA TERRA DELLE DISUGUAGLIANZE

**Un'élite di 2.153 Paperoni detiene una ricchezza superiore al patrimonio di 4,6 miliardi di persone, mentre alla metà più povera della popolazione resta meno dell'1%**

**Il patrimonio delle 22 persone più facoltose supera la ricchezza di tutte le donne del continente africano**

**Il lavoro di cura non retribuito, che vale oggi tre volte il mercato globale di beni e servizi tecnologici, impedisce al 42% delle donne nel mondo di avere un impiego**

**In Italia il 30% dei giovani occupati guadagna meno di 800 euro al mese, il 13% degli under-29 italiani versa in condizione di povertà lavorativa**

**È la fotografia contenuta nel [nuovo report](#) diffuso oggi da Oxfam, alla vigilia del meeting annuale del World Economic Forum di Davos**

**[Disuguaglianza - Scheda](#)**

**Infografiche ([dati globali](#)) – ([dati italiani](#)) - Sharegraphic per social media ([link](#)) - Foto ([link](#))**

Roma, 20 gennaio 2020\_. La ricchezza globale, in crescita tra giugno 2018 e giugno 2019, resta fortemente concentrata al vertice della piramide distributiva: l'1% più ricco, sotto il profilo patrimoniale, **deteneva a metà 2019 più del doppio della ricchezza netta posseduta da 6,9 miliardi di persone**. Ribaltando la prospettiva, **la quota di ricchezza della metà più povera dell'umanità - circa 3,8 miliardi di persone - non sfiorava nemmeno l'1%**. Nel mondo **2.153 miliardari detenevano più ricchezza di 4,6 miliardi di persone**, circa il 60% della popolazione globale. **Il patrimonio delle 22 persone più facoltose era superiore alla ricchezza di tutte le donne africane**. Se le distanze tra i livelli medi di ricchezza dei Paesi si assottigliano, la disuguaglianza di ricchezza cresce in molti Paesi.

In Italia, il **10% più ricco possedeva oltre 6 volte la ricchezza del 50% più povero dei nostri connazionali**. Una quota cresciuta in 20 anni del 7,6% a fronte di una riduzione del 36,6% di quella della metà più povera degli italiani. L'anno scorso inoltre, la quota di ricchezza in possesso dell'1% più ricco degli italiani **superava quanto detenuto dal 70% più povero**, sotto il profilo patrimoniale.

In un mondo in cui il 46% di persone vive con meno di 5.50\$ al giorno, restano forti le disparità nella distribuzione dei redditi, soprattutto per chi svolge un lavoro. Con **un reddito medio da lavoro pari a 22\$ al mese nel 2017, un lavoratore collocato nel 10% con retribuzioni più basse, avrebbe dovuto lavorare quasi tre secoli e mezzo per raggiungere la retribuzione annuale media di un lavoratore del top-10% globale**. In Italia, la quota del *reddito da lavoro* del 10% dei lavoratori con retribuzioni più elevate (pari a quasi il 30% del reddito da lavoro totale) superava complessivamente quella della metà dei lavoratori italiani con retribuzioni più basse (25,82%).

**È l'allarme lanciato oggi da Oxfam, organizzazione impegnata nella lotta alle disuguaglianze, in [Time to care – Avere cura di noi](#), pubblicato alla vigilia del meeting annuale del World Economic**

Forum di Davos. Un dossier che getta nuova luce su un fenomeno che mette a repentaglio i progressi nella lotta alla povertà, mina la coesione e la mobilità sociale, alimenta un profondo senso di ingiustizia e insicurezza, genera rancore e aumenta in molti contesti nazionali l'appello di proposte politiche populiste o estremiste.

*“Il rapporto è la storia di due estremi. Dei pochi che vedono le proprie fortune e il potere economico consolidarsi, e dei milioni di persone che non vedono adeguatamente ricompensati i propri sforzi e non beneficiano della crescita che da tempo è tutto fuorché inclusiva. - ha detto **Elisa Bacciotti, direttrice delle Campagne di Oxfam Italia** - Abbiamo voluto rimettere al centro la dignità del lavoro, poco tutelato e scarsamente retribuito, frammentato o persino non riconosciuto né contabilizzato, come quello di cura, per ridarle il giusto valore”.*

Dopo il rapporto *Ricompensare Il lavoro, non la ricchezza* del 2018, dedicato al lavoro sottopagato e a moderne e invisibili forme di sfruttamento nelle catene di valore globale, ***Time to Care-Avere cura di noi presta attenzione al lavoro domestico sottopagato e a quello di cura non retribuito che grava, globalmente, soprattutto sulle spalle delle donne.*** Uno sforzo enorme per garantire un diritto essenziale il cui *valore* è tuttavia scarsamente riconosciuto.

Basti pensare che:

- Le donne a livello globale **impiegano 12,5 miliardi di ore in lavoro di cura non retribuito ogni giorno, un contributo all'economia globale che vale almeno 10,8 trilioni di dollari all'anno**, tre volte il valore del mercato globale di beni e servizi tecnologici;
- nel mondo il **42% delle donne di fatto non può lavorare perché deve farsi carico della cura di familiari** come anziani, bambini, disabili; solo il 6% degli uomini si trova nella medesima situazione;
- **in Italia**, al 2018, **l'11,1% delle donne non ha mai avuto un impiego per prendersi cura dei figli. Un dato fortemente superiore alla media europea del 3,7%**, mentre quasi 1 madre su 2 tra i 18 e i 64 anni (il 38,3%) con figli under 15 è stata costretta a modificare aspetti professionali per conciliare lavoro e famiglia. Una quota superiore di oltre 3 volte a quella degli uomini;
- le donne svolgono nel mondo **più di tre quarti di tutto il lavoro di cura, trovandosi spesso nella condizione di dover optare per soluzioni professionali part-time** o a rinunciare definitivamente al proprio impiego nell'impossibilità di conciliare i tempi di vita e di lavoro. Pur costituendo i due terzi della forza lavoro retribuita nel settore di cura - come collaboratrici domestiche, baby-sitter, assistenti per gli anziani – le donne sono spesso sotto pagate, prive di sussidi, con orari di lavoro irregolari e carichi psico-fisici debilitanti.

*“Solo politiche veramente mirate a combattere le disuguaglianze potranno correggere il divario enorme che c'è tra ricchi e poveri. Tuttavia, solo pochissimi governi sembrano avere l'intenzione di affrontare il tema - ha detto **Elisa Bacciotti, direttrice delle campagne di Oxfam Italia**- È ora di ripensare anche il modo in cui il nostro modello economico considera il lavoro di cura. La domanda di questo tipo di lavoratori, **non retribuiti o sottopagati, è destinata a crescere nel prossimo decennio dato che la popolazione globale è in aumento con percentuali di invecchiamento sempre più alte. Si stima che entro il 2030, avranno bisogno di assistenza 2,3 miliardi di persone, un incremento di 200 milioni di persone dal 2015. È urgente che i governi reperiscano, tramite politiche fiscali e di spesa pubblica più orientate alla lotta alle disuguaglianze, le risorse necessarie per liberare le donne dal lavoro di cura – servizi pubblici, infrastrutture - e affrontare seriamente le piaghe di disuguaglianza e povertà.**”*

**DISUGUITALIA: NON UN PAESE PER GIOVANI**

In Italia, i ricchi sono soprattutto figli dei ricchi e i poveri figli dei poveri: condizioni socio-economiche che si tramandano di generazione in generazione. L'edificio sociale ha un pavimento e soffitto "appiccicosi": **1/3 dei figli di genitori più poveri**, sotto il profilo patrimoniale, **è destinato a rimanere fermo al piano più basso** (quello in cui si colloca il 20% più povero della popolazione), mentre **il 58% di quelli i cui genitori appartengono al 40% più ricco, manterrebbe una posizione apicale**.

I giovani italiani che ambiscono a un lavoro di qualità devono fare oggi i conti con un mercato profondamente disuguale, caratterizzato, a fronte della ripresa dei livelli occupazionali dopo la crisi del 2008, dall'aumento della precarietà lavorativa e dalla vulnerabilità dei lavori più stabili. **Oltre il 30% dei giovani occupati guadagna oggi meno di 800 euro lordi al mese. Il 13% degli under-29 italiani versa in condizione di povertà lavorativa.** Un quadro d'insieme contraddistinto da carenze nell'orientamento, debolezze sistemiche nella transizione dalla scuola al mondo del lavoro, da un arretramento pluridecennale dei livelli retributivi medi per gli occupati più giovani, dalla sotto-occupazione giovanile, da un marcato scollamento tra la domanda e l'offerta di lavoro qualificato che costringe da anni tanti giovani laureati ad abbandonare il nostro Paese, in assenza di posizioni lavorative qualificate e di prospettive di progressione di carriera.

*"Tanti, troppi giovani italiani non studiano né lavorano, lavorano per una paga risibile, meditano di partire in cerca di un futuro migliore. – conclude Bacciotti - Servono interventi efficaci, per fare in modo che le giovani generazioni non siano lasciate indietro e al contrario siano, come è giusto, una risorsa per il nostro Paese. I giovani italiani reclamano un futuro più equo e aspirano a un profondo cambiamento della società, non più lacerata da disparità economico-sociali, ma più equa, dinamica e mobile: abbiamo la responsabilità di ascoltare le loro richieste".*

Oxfam Italia ne parlerà a [Firenze, il 21 gennaio, presso Impact Hub](#) e a [Roma, il 23 gennaio al Caffè delle Esposizioni](#). Due appuntamenti nel quadro del progetto *People Have The Power, con il sostegno di AICS – Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo* che approfondiranno i contenuti del [Manifesto Per un Futuro Più Equo](#), scritto dai giovani di 12 territori italiani e rilanceranno temi e contenuti della campagna.

## NOTE

[Il rapporto integrale in inglese](#)

[Sommario in italiano](#)

[Disuguaglianza](#)

[Scheda metodologica in inglese](#)

[Infografiche \(dati globali\) – \(dati italiani\)](#)

I calcoli di Oxfam si basano sulle fonti di dati più aggiornate e complete disponibili. I dati sulla concentrazione della ricchezza sono tratti dal Global Wealth Databook 2019 del Credit Suisse Research Institute. I dati sugli individui più ricchi del mondo sono tratti dalla lista 2019 di Forbes.

I dati relativi alla distribuzione della ricchezza nel mondo e in Italia sono riferiti a giugno 2019.

## Ufficio stampa Oxfam Italia

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - [mariateresa.alvino@oxfam.it](mailto:mariateresa.alvino@oxfam.it)

David Mattesini - 349.4417723 - [david.mattesini@oxfam.it](mailto:david.mattesini@oxfam.it)